



Capello se la prende con le troppe occasioni sprecate dai suoi, però crede ancora nel futuro

Non è smentito, ma il ciclo non è finito

«Caduti nella trappola del fuorigioco Van Basten? Non avevo alternative»

MONACO. E' finita. Il sogno è svanito e i volti testimoniano l'amarazza. C'è ben poco voglia di parlare, di commentare. Capello, professionalmente, si concede comunque per le interviste: «Non siamo stati fortunati», esordisce - ed abbiamo sciupato troppe occasioni. Loro ne hanno approfittato con un calcio piazzato - ma non specialisti.

Alcuni rossoneri non sono sembrati al meglio della condizione. «E' vero - ammette Capello - ma non avevo alternative. Van Basten? Non è al massimo, però non disprezzo di un sostituto all'altezza. Non potevo cambiare formazione, ma soltanto provare a dare un po' più di vivacità nella ripresa, cosa che ho fatto inserendo Papin ed Ericsson. Avremmo dovuto stare più attenti a non cadere sempre nella trappola del fuorigioco».

Qualcuno chiede se è la fine di un ciclo per questo Milan. «Non credo proprio» - conclude il tecnico rossoneri - perché in fondo anche qui abbiamo giocato una buona partita. Mi sembra che questi giocatori possano avere un futuro ancora lungo, sono fiducioso».

Laconico ed emozionoso, sull'altro fronte, Goethals: «E' un più importante colpo nella mia vita» si limita a dire. Più loquace è Voeller, ex punta della Roma, arrivato finalmente al suo primo trofeo di club. «In primo tempo siamo stati fortunati - ammette

il tedesco - anche se per poco non sono riusciti a segnare poco dopo l'inizio della partita. Il Milan ci ha messo in difficoltà, ma non è riuscito a concretizzare. Anche nella ripresa ci hanno persi, anche se non hanno avuto molte occasioni da gol perché nel frattempo avevano perso lucidità».

Intanto, sul fronte interno rossoneri, è stata firmata una tregua armata: Papin calmato con un posto in panchina. Gullit, resosi conto di non essere in grado di garantire il suo solito contributo, si è accomodato in panchina mentre Boban si è addirittura infortunato in mattinata nell'ultimo allenamento. Il croato si è procurato una distorsione al ginocchio sinistro con interessamento del legamento collaterale e oggi, al ritorno a Milano, verrà sottoposto ad esami clinici particolari per conoscere l'esatto stato d'animo e le prognosi ma pare scontato che per lui la stagione è già finita.

Silvio Berlusconi, che ha trascorso la vigilia nel quartier generale rossoneri assieme alla squadra, prima del match ha parlato del futuro di Papin: «Capisco lo sfogo del giocatore perché so che ci teneva molto a disputare l'allenamento. Il croato era come gli altri spogliato lunedì sera, sono molto soddisfatto di quanto ha dato quest'anno. Ma era convinto che non resterà ancora con noi, molto probabilmente, terminerà la sua carriera».

Nino Sormani



Su questa azione di calcio d'angolo il libero francese Boti ha segnato di testa il gol dell'1-0

E Rijkaard dà l'addio

«A fine stagione chiudo con l'Italia»

AMSTERDAM. Milan, finale di Coppa con complicazione: proprio nel giorno più importante della stagione per la società rossoneri, Rijkaard ha infatti annunciato il ritiro in un'intervista rilasciata al «telegraaf», il principale quotidiano dei Paesi Bassi. Nel pezzo, a firma Jaap De Groot, noto giornalista sportivo olandese, il milanista annuncia le ragioni della decisio-

ne: «Ci pensavo da tempo - ha detto Rijkaard - e ho maturato la scelta man mano che aumentavano i successi del Milan: in questo modo avrà la possibilità di chiudere proprio nei momenti culminanti della carriera. E del Milan avrà dei ricordi stupendi».

«La società - ha rivelato Rijkaard - voleva prolungare il contratto già l'anno scorso ma sin dall'inizio ho cercato di guadagnare tempo. Non ero ancora sicuro di voler chiudere con il calcio, almeno in Italia, ma a livello inconscio forse già sentivo tale necessità. Meglio che decidessi io piuttosto che altri lo facessero al mio posto».

«A questo punto ci sembra che resti da soddisfare una sola curiosità: perché Rijkaard, attento regista del proprio ritiro, non ha atteso ancora qualche giorno prima di ufficializzare la notizia?» [g. b.]

SENTENZA A SORPRESA

Il giudice non omologa Inter-Foggia né decide su De Agostini

Isola ammette l'errore

Dietro-fronti del guardalinea: ma difficilmente la gara sarà ripetuta

Due giornate a Zenga, una a Bruno e Sergio. Atalanta-Genoa a Bologna

MILANO. Sorpresa nelle decisioni disciplinari della settimana. Il giudice ha infatti sospeso l'omologazione di Inter-Foggia in attesa del reclamo presentato dai nerazzurri per l'espulsione di De Agostini. E ha sospeso anche la decisione sui eventuali provvedimenti disciplinari nei riguardi dell'interista espulso per errore al posto di Trezzani. E' questa la grossa novità in materia: in pratica un'implicita ammissione che la terza arbitrale ha sbagliato.

Nel suo reclamo l'Inter chiederà l'annullamento della partita e la sua ripetizione, oltre al sostituto dell'arbitro Brignoccoli, tenendo appunto che il direttore di gara ha sbagliato a non espellere De Agostini, su segnalazione del guardalinea Isola, perché a compiere il fallo sul calciatore avversario, non era stato Trezzani. Un errore arretrato subito chiarito dalla tribuna e confermato dal giudice nelle visive, che tuttavia non hanno valore per la giustizia sportiva.



De Agostini espulso. Brignoccoli arbitro sotto accusa

Il giudice sportivo ha già domandato un supplemento di referto da parte dell'arbitro e del guardalinea e ha ora chiesto l'acquisizione, con urgenza, anche del rapporto del commissario di campo e del commissario speciale, riservandosi inoltre l'eventuale convocazione degli ufficiali di gara e di richiedere ulteriori supplementi di rapporto.

Ma pare che tutto ciò non sarà necessario: oggi infatti il guardalinea Isola indovnerà un supplemento di referto nel quale ammetterà di aver scambiato Trezzani per De Agostini.

Morale della favola: venerdì il giudice sportivo squalificherà Trezzani, ma omologherà il risultato perché, a suo parere, lo scambio di persona non costituisce un errore tecnico tale da far ripetere la partita. Insomma: un passo avanti (la confessione del guardalinea) e un altro pasticchio (grazioso De Agostini, ma partita archiviata).

Sul dietrofront del guardalinea, Casarin ha dichiarato: «Può essere l'inizio di una nuova fase, vogliamo dimostrare che sul piano dell'onestà ci siamo».

E' stato invece squalificato per due giornate Zenga per aver protestato ad alta voce nei confronti dell'arbitro. L'Inter farà ricorso d'urgenza. Il guardalinea: «All'arbitro ho detto solo: non lavoriamo un anno e lei va in vacanza tutto non va in vacanza. Un adesso pago e non capisco perché Van Basten in tv dica "arbitro disastro" (Milan-Roma

INCHIESTA VIAGGIO NELLA PAURA

UDINE DAL NOSTRO INVITO

Si può ancora soffrire per un gruppo di scriteriati o masochisti? Sì, almeno a Udine. Con moderazione e riservatezza, la città partecipa alle vicende della squadra che appunto perché priva di sennò apporre perché trae piacere dal dolore, ha buttato via una salvezza sicura facendosi rimontare due gol da Brescia e Fiorentina: vittorie corte sviliate in pareggi, la condanna a spassinare sino all'ultimo.

Moderazione e riservatezza sono virtù, ma trasferite al mondo calcistico possono diventare anche nel vizio del convertimento. La presidenza Mazza e Pozzo hanno fatto di tutto per diffondere una certa qual rassegnazione. Indotta dalla certezza che l'Udinese è perseguitata. Considerazione presente sia nell'ultra che nel sostenitore vip. Giorgio Celiberti, scultore e pittore di fama internazionale, autore del forse più grande affresco del secolo in mezzo chilometro quadrato,

con le conseguenti condanne a cominciare la stagione una volta da -9 e l'altra da -5, hanno disamorato tanti. Così, dopo l'inflazione calcistica, 10 anni fa, per Zico e il pioniere allo stadio ogni domenica, adesso l'Udinese richiama al Friuli solo 15-18 mila persone. Sempre, tranne nei derby con l'odiata Triestina, correttissime: «Scuro - ironizza - in società - il nostro pubblico è bravo. Ci daranno di nuovo il premio fair-play (il riconoscimento alla tifoseria più educata, ndr) e intanto ci sbattono in B». Tale sarcasmo dimostra che nei cuori friulani, oltre a riservatezza e tranquillità, alberga pure una certa qual rassegnazione.

Indotta dalla certezza che l'Udinese è perseguitata. Considerazione presente sia nell'ultra che nel sostenitore vip. Giorgio Celiberti, scultore e pittore di fama internazionale, autore del forse più grande affresco del secolo in mezzo chilometro quadrato,



Un dipinto a Shirama. Giapponese enumera i torti subiti dai giocatori bianconeri: «Gli arbitri ci hanno massacrato; Firenze e Invervauna direzione di gara di Trentalenge è solo l'ultimo scandalo. Ricordiamoci del paroluzist in casa, con la Roma».

TORINO

Oggi di scena a Biella

TORINO. Alle 16 il Torino gioca a Biella contro una selezione di giocatori dilettanti e varie squadre dilettanti. Uno dei modi di maggior richiamo era costituito dalla presenza dei ghignani Gargo, Kouffur e Duha, rientrati dopo gli impegni con la loro Nazionale ma i tre giovani non ci saranno. La Federazione, infatti, non ha ancora concesso il beneplacito per poter tessere Gargo, l'unico che dovrebbe diventare granata. Gli altri due, ancora minorenni, saranno probabilmente paraggiati al BK Copenhagen. A Biella ci sarà anche Marco Sesia, centrocampista del Nizza Millefonti in prova: è richiesto anche dai Foggia, ma le proposte del Torino sarebbero più concrete. A ripeto, invece, Venturin, Aguilera e Mussi mentre ci sarà Casaragrande. Buone notizie sul fronte-abbonamenti: già 5.000 quelli venduti, 800 solo ieri. Corsa al biglietto per Torino-Roma di Coppa Italia: sono 25 mila i tagliandi acquistati dai tifosi, esaurita la maratona. [a. b.]

Viali che preferisce Platt (altro agente col Pescara, l'inghilterra sfida la Polonia per Usa '94). Baggio che predilige Moeller? E' Robi a parlare per lui: «Se ha detto certe cose avrà avuto i suoi motivi. Non è vero che l'ho convinto a scegliere Torino. Posso capirlo, anch'io ho vissuto momenti strani. Non so se sta provando le mie stesse sensazioni. Come compagno fuori di tutto per tenerlo, ma sono cose delicate, se vuole andarsene con tranquillità? Viali gliel'ho detto, così Viali? O di Moeller? Non credo che patisca per questo».

Certo che ha scelto il momento meno opportuno per rompere (una tantum) il silenzio stampa,

con quella Coppa Uefa così calda al fianco... Lei, Baggio, pur tra mille dubbi, non ha mai esternato volontà di ritorno a Firenze... Non è mai tornato indietro perché sono diverso, quando le cose andavano male preferivo stare zitto, reagendo alla maniera, puntando sull'intenzione di vincere qualcosa».

Rampulla, amico di Viali dai tempi della Cremonese: «Quando siamo andati a Genova striscioni e cori pur luca: come non pensare che senta nostalgia? Ma noi, qui, senza di lui non si vincera la Coppa Uefa, è sicuro. Non ha mai tirato indietro la gamba, il suo impegno è indiscutibile. Marocchi: «Non lo lasceremo partire. E' un fratello per il nostro gioco, è inserito anche nella città». Torricelli: «Alla Samp, Mancini giocava per lui, qui non è l'unico a aver fatto il gol. Baggio e altri hanno lo stesso obiettivo». Casaragrande: «Il mio è stato un errore. E' un altro il mio destino. E l'ultima parola spetta a me, c'è un contratto».

Franco Boladolo

Scottati da antiche storie di corruzione, ultras e tifosi vip seguono con distacco i bianconeri

Udine, o la certezza d'essere perseguitati

Celiberti: massacrati dagli arbitri. La Nonino: troppe pastette

Con tutte le squadre che ha allenato Albino Bigon è stato protagonista di grandi imprese. E ora un precedente che la sperare gli udinesi.

I'ha dipinto a Shirama. Giapponese enumera i torti subiti dai giocatori bianconeri: «Gli arbitri ci hanno massacrato; Firenze e Invervauna direzione di gara di Trentalenge è solo l'ultimo scandalo. Ricordiamoci del paroluzist in casa, con la Roma».

club. «Prova ne sia» sospira Celiberti - che i Fantini, udinesi purosangue, volevano entrare nel calcio e che hanno fatto? Hanno comprato la Roggiana. Mazza (ma ci sarà qualcuno che lo fa nel capoluogo)? «Ha offeso tutti i tifosi e tace sul suo successore: «Non lo conosco. Quando Pozzo fu squalificato per corruzione, mi proposero di comprare l'Udinese, il povero amico Gian Brera insisteva perché facesse il grande passo, fortunatamente opposti resistenza. Ci sono troppe pastette, non tollererei che l'Udinese venisse truffata».

Udine sogna la salvezza e un nuovo padrone: Pozzo è ancora meno amato del suo predecessore, perché anch'egli ha trascinato la società in storie di partite comprate e perché, pur essendo friulano, è sempre lontano (ha stabilimenti in Spagna e Nord Carolina, Usa) e mai ha legato con la città. Però, in Friuli nessuno è disposto ad accollarsi il

CORSA TRIS

Ventuno purosangue sono stati dichiarati parenti nella tris di galoppo, in programma domani all'ippodromo di San Siro a Milano. Ecco il campo, a metri 1600: 1. Broughton Bay (S. Sot), 2. Mr. Gambo (Sorrentino), 3. Lorenteggio (Perianni), 4. Mladly Maria (Planard), 5. Washash Valley (Landi), 6. Glintfull (Bertolini), 7. Swift Bold U. (Heourt), 8. Sir Bird (Fortè), 9. Mordrec (S. Dottori), 10. Mr. Dominic (Marcellis), 11. Hurricane Power (Fortè), 12. July Girl (M. Esposito), 13. Valcut (A. Carboni), 14. Daawi (Lobina), 15. Plan of Action (Pretti), 16. Snow Carpet (Latorre), 17. Really and Truly (N. Mulas), 18. Summer Sting (R. Sotò), 19. Monsieur Jadis (L. Panici), 20. Lezer Lupine (Mosconi), 21. Myrna Murton (M. Zini).

Il pronostico è particolarmente complesso. Tentiamo il torinese Lorenteggio (3), che è in gran forma, da anteprora al qualificativo Broughton Bay (1) ed al toscano Plan of Action (15) che ha peso buono. Ai sistemisti seguono anche l'altro toscano Washash Valley (5), Hurricane Power (11) e la sorpresista July Girl (12).

Claudio Giacchino